

L'INTERVISTA JESÚS CARRASCOSA. Stasera sul Sentierone affronta il tema del titolo di Bergamo/Incontra

«È GENTE CHE VUOL VIVERE QUELLA CHE SEGUE GESÙ»

CARLO DIGNOLA

Si apre oggi sul Sentierone la «3 giorni» di Bergamo-Incontra. Titolo: «Può un uomo nascere di nuovo quando è vecchio?», una frase di Nicodemo che si legge nel Vangelo, e che riecheggia nel libro dello scrittore polacco Jan Dobraczyński «Le lettere di Nicodemo. La vita di Gesù» che viene presentato con Michele Campiotti, membro del Consiglio di Presidenza di Comunione e Liberazione, subito dopo l'inaugurazione della manifestazione alle 18, alla presenza delle autorità locali. Alle 21,15 affronterà il tema di Bergamo-Incontra lo spagnolo Jesús Carrascosa Ruiz. Laureato in Lettere e filosofia a Madrid e poi diplomato in Sociologia, ha militato in un movimento anarchico-cristiano in Spagna fino a metà degli anni '70, quando l'incontro con don Luigi Giussani ha segnato il suo ritorno alla Chiesa. Oggi vive a Roma, dove ha collaborato alla nascita del Centro Internazionale

di CI, che ha diretto fino al 2006.

«Quella di Nicodemo - dice - è una domanda intelligente, che sentiamo tutti dentro, almeno in certi momenti della vita: nessuno vorrebbe invecchiare»

È un'ossessione, oggi: a Seul, in Corea del Sud, pare che una donna su cinque si sia sottoposta a qualche «ritocchino» dal chirurgo estetico...

«Oggi c'è tutta una "industria dell'estetica", sì: il mondo vuole mantenere almeno la forma più attrattiva. Ma è solo la superficie della questione».

In fondo non è sbagliato non voler invecchiare, non voler andarsene. È la soluzione a essere inefficace.

«Si rivernicia la carrozzeria, ma poi il motore perde colpi. L'esterno ha una sua importanza, ma questa urgenza che sentiamo scaturisce dal cuore di ciò che siamo. Il cuore lieto, pieno di illusione, di entusiasmo della giovinezza non vive guardando il passato. Un poeta spagnolo, José María Pemán, ha scritto una frase terribile: "Qualsiasi tempo passato fu migliore". Se la vita fosse così, sarebbe da spararsi. L'importan-

te, invece, è vivere il presente. In fondo esiste soltanto il presente: il passato non c'è più; il futuro è nella nostra testa. La giovinezza, a qualsiasi età, si manifesta nel modo in cui affrontiamo il presente».

Lei ha 80 anni. E anche Nicodemo non era un pivello: era un fariseo, uno a posto, con la religione e con la morale.

Eppure Gesù, quel profeta fuori ordinanza lo intriga, va a trovarlo di notte, di nascosto dai suoi amici sacerdoti. Perché fa quella domanda a Gesù?

«Avverte che di fronte a un incontro come quello bisognerebbe nascere di nuovo. Ma la sua domanda è paradossale: come è possibile, a una certa età? Manifesta una sproporzione. Nicodemo è una figura totalmente onesta, nella quale ci riconosciamo totalmente. Il cristianesimo è roba per *vividores* - si dice in spagnolo: gente che vuol vivere. Il cristiano *es un vividor*».

È difficile tradurlo in italiano. Un «vitaio»? Un *viveur*?

«Uno a cui l'incontro con Gesù ridesta la voglia di vivere. Che vive una rinascita».

Nicodemo è scettico, però. A volte anche i discepoli di Cristo sembrano dirgli: «Sì, però un po' esageri. Come è possibile che...».

«È una figura bellissima. Tentenna, sì, ma ha l'intelligenza di domandarlo a Gesù: "Come si fa?". Uno che vive così, che ha questa giovinezza dentro, questo entusiasmo, questa capacità di darsi, ci affascina. Perché il compimento dell'uomo è darsi. L'uomo compiuto non è l'egoista, chiuso in se stesso, ma chi si consegna. Noi, che abbiamo una certa età, abbiamo vissuto l'età degli ideali. Io ho conosciuto anarchici, comunisti che per la libertà andavano in galera. Allora era frequente vibrare così. Oggi c'è una decadenza della dimensione ideale. Un logoramento».

Si arrembava la vita. A costo di prenderla dalla parte sbagliata.

«Il '68 è scaturito da un desiderio di avere di più. Ma il punto è la radice: se non è vera, decadi. Io, invece, ho visto uomini rinascere anche da vecchi. Lo racconterò stasera».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Jesús Carrascosa

